
Don Minzoni, testimone della coscienza

Autore: Davide Penna

Fonte: Città Nuova

L'istanza per la beatificazione di don Minzoni avanzata dalle associazioni scoutistiche, a 97 anni dall'omicidio del sacerdote di Argenta (Ferrara), educatore delle coscienze libere, operato dagli squadristi fascisti.

Lo scorso 23 agosto è stato ricordato ad **Argenta**, presso il duomo di San Nicolò, **[don Giovanni Minzoni](#)** nel novantasettesimo anniversario del suo efferato omicidio ad opera degli squadristi fascisti. Per l'occasione **Agesci, Masci e Scout d'Europa Fse**, al termine del corteo che ha raggiunto il **luogo del martirio**, hanno consegnato un **messaggio all'arcivescovo di Ravenna, Ghizzoni** – che ha concelebrato la messa - **per chiedere l'apertura del processo di beatificazione**. Una figura di testimone credibile, quella di don Minzoni, che è bene ricordare in questo nostro tempo. **Il 23 agosto 1923 ad Argenta, in provincia di Ferrara**, ma sotto l'**arcidiocesi di Ravenna-Cervia** (unite dal 1909), **don Giovanni Minzoni venne brutalmente assassinato da Giorgio Molinari e Vittorio Casoni, squadristi che facevano capo a Italo Balbo** e che, oltre ad uccidere il sacerdote, aggredirono il giovane che lo accompagnava, **Enrico Bondanelli**. «Una mano assassina l'aveva atteso di notte – riporta **la cronaca scritta da don Annunzio Gandolfi nel 1973 per la rivista Asci l'Esploratore** - in agguato all'angolo di un vicolo buio del suo paese e, prima che egli se ne avvedesse, a tradimento gli aveva fracassato il cranio con una randellata». Sullo sfondo dell'Italia degli anni '20, dove la grave rottura del patto sociale provocò scontri di piazza e morti in tutta la penisola, **l'Emilia in cui visse don Minzoni fu teatro di conflitti tra squadristi fascisti, sostenuti dalle forze padronali, e militanti delle organizzazioni dei lavoratori**; all'ordine del giorno vi erano violenze, omicidi, scontri. Giovanni Minzoni, archivio Don Minzoni, fervente sacerdote dalla parte degli ultimi e convinto **sostenitore della nonviolenza** già prima della chiamata alle armi, avvenuta nell'estate del 1916, seppe costruire, nella **parrocchia di San Nicolò di Argenta** dove fu nominato curato, un ricreatorio maschile. Nel 1914 si laureò a Bergamo in teologia con una tesi, al tempo d'avanguardia, sul **rapporto tra il Cristo storico e il Cristo della fede**. Dopo la Prima Guerra mondiale, in cui **meritò la medaglia d'argento al valore militare** per il coraggio dimostrato nella battaglia del Solstizio sul Piave (15-24 giugno 1918), divenne parroco nella stessa parrocchia di San Nicolò. Qui lavorò soprattutto per dare **un'organizzazione educativa ai giovani del posto** – costruì un doposcuola, un teatro parrocchiale, una biblioteca circolante, due sezioni scout – **e per favorire la diffusione della pratica cooperativistica, di ispirazione cattolica, tra i braccianti e le operaie del laboratorio di maglieria**. La sua fede impastata di carità, speranza ed energica umiltà, seppe attrarre molti giovani, uomini e donne, e per questo divenne in viso ad estremisti di ogni colore politico. **Prima suscitò l'ostilità dei socialisti** per la fondazione della cooperativa agricola, **poi si attirò le ire dei fascisti** quando, nei mesi che precedettero la marcia su Roma, **prese pubblicamente posizione contro le loro violenze e aderì al popolarismo di don Sturzo**. La stragrande maggioranza dei ragazzi argentani preferì aderire all'associazione dei **Giovani Esploratori Cattolici**, fondata da don Giovanni, e non alla nascente **Opera Nazionale Balilla**. Nel convegno interdiocesano dei giovani cattolici romagnoli, tenutosi nell'aprile del 1923, **don Minzoni decise di costituire una sezione dell'Associazione scoutistica cattolica italiana (ASCI)**, risultando in piena sintonia con il **discorso che Pio XI fece il 10 giugno 1923 agli scout**. Egli aveva fatto la sua scelta di campo: di fronte all'attacco sistematico dei fascisti al **Partito Popolare Italiano** e ai circoli cattolici, occorreva «passare il Rubicone» che separa da un impegno attivo. Anche se, ne era consapevole, questo poteva portare ad un serio e grave rischio per la sua incolumità. Un mese prima di essere barbaramente assassinato, **l'8 luglio 1923, fu minacciato pubblicamente dai fascisti**, in occasione della presentazione, ad Argenta, delle due

nuove sezioni degli Esploratori Cattolici. **Don Faggioli, fondatore della sezione scoutistica di Bologna e assistente ecclesiastico regionale dell'Asci**, di fronte alle interruzioni del **segretario del fascio locale Rocca** che urlava dalla galleria «In piazza ad Argenta questi giovani non verranno», concluse il suo discorso celebrativo con un perentorio «Finché c'è don Giovanni, i giovani verranno anche in piazza!», strappando l'applauso accorato dei presenti. **Ma la minaccia era nell'aria** e i colpi mortali vennero sferrati meno di un mese dopo. Il 23 agosto scorso, in occasione della commemorazione del novantasettesimo anniversario del delitto, le associazioni scoutistiche **Agesci, Masci e Fse** hanno consegnato all'arcivescovo di Ravenna-Cervia mons. Ghizzoni, un messaggio con la richiesta di apertura del processo di beatificazione. Il vescovo ha chiesto preghiere affinché l'iter possa compiersi. «Prezioso testimone dell'educazione della gioventù ai **valori cristiani della libertà e della pace** – recitava il messaggio delle associazioni - che nonostante le minacce fasciste ebbe il coraggio di sostenere, **don Minzoni fu testimone forte dello scautismo**. Ma non solo: **fu esempio di libertà, tolleranza e fede per tutti**». Come ricordò **Enrico Bondanelli**, il giovane che fu assalito quando il sacerdote fu ucciso, in un'intervista del 1973, **don Minzoni «era solo un uomo che detestava la violenza da qualunque parte venisse, e che non tollerava le imposizioni nemmeno dai fascisti**». La sua grandezza risiedette tutta qui: una carità coriacea innestata su una fede pura e una speranza semplice, quella del **Dio che ama gli ultimi e vuole la salvezza dell'umanità**, e che per questo sa reagire alla violenza con la forza di una vita che si dona.